



Boris Eltsin chiede poteri speciali come Gorbaciov

Ora anche Eltsin (nella foto) vuole poteri speciali, ma temporanei fino a quando non verrà eletto dal popolo...

A PAGINA 10

Il Psi teme una nuova strategia del terrore

Allarme terrorismo: dopo il ministro degli Interni Scotti, è toccato ieri a Craxi...

A PAGINA 6

Occhetto: «Riformiamo il mercato» E Patrucco...

Lo stalinismo non abita più nel Pds. Il segretario Occhetto ha scelto il congresso della Lega delle Cooperative...

A PAGINA 13

È morto lo scrittore svizzero Max Frisch

Nuovo lutto per la letteratura mondiale: ieri mattina a Zurigo è morto Max Frisch...

A PAGINA 17

LA SENTENZA DI BOLOGNA

I neofascisti Franci e Tuti giudicati non colpevoli in appello per l'attentato del 1974. Depositata le motivazioni per il 2 agosto: nel vago la pista di destra, si parla di Ustica

È l'Italia delle stragi impunte

Tutti assolti anche per l'Italicus (12 uccisi)

La lunga trama contro la verità

LUCIANO VIOLANTE

Anche quella dell'Italicus, come tutte le altre, diventa una strage bianca, senza i nomi degli ideatori, dei mandanti, degli esecutori...

Se l'andamento di tutte queste vicende non fosse stato così omogeneo, se in qualche caso fossero emerse responsabilità certe, sarebbe stato del tutto arbitrario desumere dalle assoluzioni considerazioni di carattere generale...

Una conferma viene dall'altra sentenza di Bologna: quella sulla strage del 2 agosto, depositata ieri. Questi giudici scrivono che le deviazioni dei servizi di sicurezza avvennero per pure ragioni di peculato...

Questi giudici, certamente in buona fede, non si sono chiesti se, data l'assenza di rendiconto, propria dei servizi segreti, non ci fosse a Forte Braschi un sistema più semplice e meno devastante per appropriarsi di denaro pubblico...

Da Bologna giunge la conferma che le stragi e le altre degenerazioni sono praticamente «impuniti» dentro questo sistema politico perché compenetrati in esso...

Un'altra strage senza colpevoli. La corte d'appello di Bologna ha assolto ieri i neofascisti Franci e Tuti per l'attentato al treno Italicus...

GIGI MARCUCCI IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. La scena si ripete per l'ennesima volta. S'alza una corte e gli accusati di strage diventano innocenti...

A causa di uno sciopero dei lavoratori poligrafici nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro questa edizione de

Unità

esce incompleta ed è stata chiusa in tipografia con largo anticipo

ALLE PAGINE 3 e 4

Oggi, concluse le consultazioni, Cossiga decide

Disgelo Craxi-Forlani L'incarico ad Andreotti

Si chiudono le consultazioni al Quirinale, e Andreotti potrebbe ottenere il reincarico già in giornata. Una telefonata tra Forlani e Craxi ha neutralizzato il dissidio del giorno prima...

PASQUALE CASCELLA BRUNO MISERENDINO

ROMA. Già oggi, al termine delle consultazioni al Quirinale, Andreotti dovrebbe avere il reincarico. Un intenso intreccio di colloqui, incontri, spiegazioni e trattative segrete ha cercato di liberare il percorso della crisi dall'ostacolo più insidioso...

ALLE PAGINE 7 e 8

I giudici di Catania: «Non è reato pagare tangenti alla mafia»

DAL NOSTRO INVIATO NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Il giudice Luigi Russo chiude l'istruttoria e archivia il caso: pagare il «pizzo» alla mafia non è reato. Nessun rinvio a giudizio, tutti prosciolti...

A PAGINA 5

Milioni in fuga da Saddam premono ai confini di Turchia e Iran

Per i curdi «soluzione finale» Ora muoiono di freddo e di fame

La fuga di milioni di curdi verso le frontiere turca e iraniana, sta assumendo dimensioni da esodo biblico. Ieri a decine di migliaia hanno sfondato la frontiera con la Turchia...

OMERO CIAI

Continua la fuga dei curdi dall'Irak: a milioni sono incalzati dalle truppe di Saddam Hussein, verso le frontiere turca e iraniana...

A PAGINA 11

Gli indifferenti

PIERO FASSINO

Nel Kurdistan un popolo muore, soffre, è oppresso e umiliato. Non è più possibile non vedere, tacere, tollerare ciò che nessuna coscienza umana accetterebbe...

A PAGINA 2

Duro attacco in apertura del concistoro. Domani parla il pontefice «L'aborto di Stato è un crimine» Riparte la crociata di Ratzinger

Advertisement for 'BUONO' magazine, featuring 'BELLE SENZA DIETE' and 'COSA MANGIARE DURANTE LA GRAVIDANZA'.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «L'aborto nel mondo provoca una vera e propria ecatombe: non solo vengono interrotte ogni anno da 50 a 40 milioni di gravidanze...»

A PAGINA 9

La colpa? È di descrivere i misfatti

SIMONA DALLA CHIESA

L'Italia dei paradossi sembra avere risorse davvero inesauribili. Non ci siamo ancora ripresi dalla tragica vicenda del presunto complotto giornalistico...

italiana, ma la verità è ancora lontana: oscurata, aggirata, rimescolata dalle bugie di Stato e da controtestimonianze ad hoc. Un film che riassume i frammenti sparsi e confusi di questo infinito puzzle...

Le stragi impunite



La sentenza sull'Italicus assolve i fascisti Tuti e Franci
La corte ha infine accolto la tesi della Cassazione
che aveva annullato le condanne in appello degli imputati
Ma il pg non demorde: nuovo ricorso ai giudici supremi



Il recupero delle vittime dal vagone dove si verificò l'esplosione della bomba. A destra i resti della carrozza ferroviaria. In basso Mario Tuti e sotto la disperazione dopo l'attentato a Piazza della Loggia a Brescia

Lo spietato comandante fascista e il gregario

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Siamo nel 1975. Mario Tuti ha appena ammazzato, come cani, i due poliziotti che lo stavano per arrestare. L'allora capo dell'antiterrorismo Emilio Santillo, con rabbia disse di lui: «Era un fascista». Si sapeva solo che era un fascista che si teneva pronto per il golpe, si allenava al poligono di tiro e riempiva di armi casa sua come un arsenale. Ma nessuno l'aveva schedato, nessuna questura lo teneva d'occhio: Mario Tuti, ventinove anni all'epoca, elegante, educato, è geometra al Comune di Empoli. Una faccia pulita da impiegato. Eppure è, fino in fondo, un «soldato» del Fronte nazionale rivoluzionario, un capo riconosciuto che avrebbe dovuto spostare al Sud dell'Italia la nuova strategia della tensione.



Un militante fascista col culto delle armi, un frequentatore assiduo del poligono e che decide di fare la guerra allo Stato. Nessuno sa nulla di lui, né del «Fronte». Eppure quando viene arrestato, in Costa Azzurra, gli inquirenti trovano, dentro la sua casa di Empoli, 5 mila cartucce, 40 coltelli, 7 pistole, 8 carabine, 4 fucili da guerra automatici e 6 «ucili da caccia. Una «santabarbara». Quasi coetaneo, Luciano Franci (ora ha 45 anni) appare subito meno fanatico e lucido del «capo» Tuti. È un gregario, un graduato, un subordinato dalla personalità meno spiccata di quella di Tuti. Lavora alle poste, spinge carrelli pieni di pacchi e consegna la corrispondenza alla stazione Santa Maria Novella di Firenze. La stazione, si presume, in cui l'ordigno esplosivo venne collocato sul treno Italicus.

Un altro eccidio senza colpevoli
Hanno vinto trame e depistaggi

Anche per la strage dell'Italicus, 12 morti e 44 feriti, non esistono colpevoli. La Corte d'assise d'appello di rinvio di Bologna, facendo proprie le decisioni della Cassazione, che aveva annullato le condanne all'ergastolo per Mario Tuti e Luciano Franci, ha assolto tutti gli imputati. La parola «fine», però, non è stata ancora posta. Il pg, difatti, ha presentato ieri ricorso contro la sentenza di assoluzione

martedì mattina alle 10.30, il collegio giudicante ne è uscito ieri mattina più o meno alle medesima ora. La sentenza è stata letta alle 11. Poche righe per annunciare che Tuti e Franci erano stati «assolti» per non aver commesso il fatto. Soddisfatto ovviamente il solo imputato presente, Mario Tuti, che rimarrà comunque in galera per altre condanne all'ergastolo. Ora mi aspetto non tanto delle scuse - ha detto Tuti dalla gabbia - quanto delle spiegazioni molto chiare da chi ha firmato quella infame sentenza di condanna. Questo non tanto per me quanto per le vittime della strage. È stato comodo perseguitare i fascisti, anche se questo non deve meravigliare troppo, visto che siamo in un paese dove si offrono le onorificenze

ai «gladiatori» e i piduisti sono considerati dei galantuomini. Di tutt'altro avviso, i difensori delle parti civili. «Sono convinto di tutto quello che ho sostenuto nell'arringa - dice l'avv. Umberto Guerrini - nonostante la sentenza, personalmente continuo a ritenere che ci fossero elementi per una condanna. Leggero, comunque, le motivazioni per una valutazione più corretta». L'avv. Guido Calvi dice che «anche questa strage è rimasta senza colpevoli» e così prosegue: «Anche questa volta determinante è stato l'intervento della Cassazione. È evidente che questo giudizio di rinvio è rimasto stretto nella logica imposta dalla Cassazione e di conseguenza non ha potuto o saputo uscire da quella logica per rileggere sia le vecchie car-

te processuali che i nuovi elementi emersi in questa fase di giudizio per giungere ad una decisione diversa. Non vanno dimenticati gli argomenti assolutamente rigorosi che il Procuratore generale, l'avvocato dello Stato e difensori di parte civile aveva espresso, anche censurando, sia in fatto che in diritto, la ricostruzione ipotetica fornita dalla Cassazione. Insomma non eravamo poi così privi di speranza che la decisione confermasse il vedotto di condanna della Corte d'appello». Il Pg di udienza, Gianfranco Iadecola, ha intanto annunciato di avere già presentato il ricorso contro la sentenza di assoluzione. «È un ricorso dovuto - osserva il titolare della Procura generale, Mario Forte - non si tratta di un ricorso per dis-

IBIO PAOLUCCI
BOLOGNA. Trionfa l'Italia dei misteri e delle impunità delle stragi. Anche per l'Italicus non ci sono colpevoli. Per quella strage del 4 agosto 1974, che costò la vita a 12 persone e il ferimento ad altre 44, non esistono responsabilità in sede penale. Così aveva decretato la I Sezione della Corte di cassazione, presidente Corrado Carnevale, annullando le

4 agosto '74, dodici morti sul treno delle vacanze

La bomba esplose all'uscita della più lunga galleria appenninica Arsenale «nero» a Castiglione Dall'arresto di Tuti e del suo gruppo alla sentenza della Cassazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Il 1974 è uno degli anni più bui della storia della Repubblica. Il 28 maggio una bomba esplose in piazza della Loggia, a Brescia, provocando 8 morti. Due mesi più tardi, la notte del 4 agosto, un tremendo boato squassa l'Ap-

pennino toscano-emiliano a San Benedetto Val di Sambro, 55 chilometri da Firenze, 41 da Bologna. Il treno «Italicus», con a bordo 800 passeggeri, sta lasciando la galleria più lunga della «Direttissima» Bologna-Firenze, oltre 18 chilometri e mezzo. Solo qualche minuto prima sarebbe stato un massacro, con il convoglio intrappolato sotto la volta di cemento. Così è comunque una delle più orrende stragi dell'ultimo ventennio. La bomba è piazzata sul terzo scompartimento della quinta carrozza, che ancora non è uscita allo scoperto. Dodici persone perdono la vita, tra cui un bambino; altre 44 rimangono ferite, due delle quali gravemente. La tragedia insanguina le vacanze di decine di famiglie, italiani diretti sulle Dolomiti e tedeschi di ritorno in patria dopo un soggiorno nel nostro paese.

Non sarà l'ultima bomba a esplodere lungo una linea ferroviaria nel 1974. Altre tre devasteranno, in dicembre, la Firenze-Roma, fortunatamente procurando danni soltanto alla massicciata; una settimana più tardi, quasi un metro di binario salterà in aria a Incisa Valdarno appena prima che transitasse la «Freccia del Sud»; e ancora, il 7 gennaio 1975, fallirà l'attentato al treno Firenze-Bologna. È in seguito a queste indagini che si arriva a scoprire, nell'ossario di una chiesa abbandonata a Castiglione Fiorentino, una riserva di esplosivi.



Quattordici anni di stragi all'ombra di P2 e servizi deviati

Ancora una volta ha vinto l'Italia della vergogna e delle stragi impunite, quella della P2 e dei fascisti, quella del piano Solo e di «Gladio», quella dei Gelli e dei Pazienza. Trame, coperture, depistaggi hanno di nuovo impedito di arrivare alla verità. La prima Repubblica che qualcuno vorrebbe spedire in archivio, non è stata in grado di fare giustizia né per i morti né per i vivi.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Né per i vivi né per i morti. Niente giustizia. Le stragi sono opera di nessuno. Ci sono state, eccome, ma sul resto i depistaggi, le manovre, le deviazioni, le coperture vengono da anni. E allora? Non rimane che la rabbia, la vergogna e il dolore per tutti quei morti innocenti. Ricordate quelle immagini terribili che hanno segnato, per anni, i giorni della prima Repubblica? Piazza Fontana, a Milano, in una sera nebbiosa e poi quei terribili e angosciosi funerali in Piazza Del Duomo davanti ad un mare di gente ammutolita che chiedeva giustizia? Ricordate quella foto terribile di Piazza della Loggia dopo la strage, con un giovane in ginocchio che appoggia la testa su una mano, tra alcune bandiere, vicino ad un corpo

Tutto comincia il 12 dicembre del 1969. Quel giorno, bombe fasciste (lo hanno detto i giudici) esplodono contemporaneamente a Roma e Milano. Nella capitale lombarda è tragedia nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Una bomba sistemata nel salone del pubblico, esplose nel tardo pomeriggio. I morti sono sedici e i feriti ottantasette. È l'inizio di una vera e propria provocazione. Vengono subito messi sotto accusa gli anarchici e in particolare il ballerino Pietro Valpreda. In questura, poche ore dopo, muore gettandosi da una finestra nel corso di un interrogatorio, l'anarchico Giuseppe Pinelli. Poi verrà imboccata la pista fascista e finiranno in carcere Franco Freda, Giovanni Ventura e l'agente del Sid Guido Giannettini. Anni e anni di dibattimenti, processi, indagini lunghe e difficili, porteranno ad un'unica e definitiva conclusione: l'assoluzione per tutti. 22 luglio 1970. Mentre continuano i disordini fascisti di Reggio Calabria organizzati dal «Boia chi molla», viene fatto deragliare con una bomba il direttissimo Reggio-Roma. I morti sono sei. Si tratta, ovvia-



mente, di un attentato politico, ma le conclusioni giudiziarie non ne fanno parola. 20 ottobre 1972. Fallisce un attentato ad un treno che portava a Sud sindacalisti e operai. Il 7 aprile 1973, attentato sul Torino-Roma, nei pressi di Genova. Il neofascista Nico Azzi rimane ferito. Era lui che aveva piazzato la bomba esplosa prima del tempo. 3 Maggio 1972, strage di Pietrarsa. In questa località nei pressi di Trieste, tre carabinieri muoiono mentre perquisiscono una «500» imbottita di tritolo. Si trattava di una trappola terribile. I militari erano stati attirati sul posto da una telefonata anonima. I servizi segreti fanno arrestare alcuni delinquenti comuni che poi risulteranno innocenti. La matrice della strage è invece senza alcun dubbio «nera». Ed ecco, il 4 agosto del 1974, la strage del treno «Italicus». La cellula neofascista toscana della quale fa parte Mario Tuti risulta l'organizzatore dell'attentato. I morti, sul Roma-Brennero, sono dodici e quarantotto i feriti. Un vagone è saltato in aria all'uscita del tunnel di San Benedetto Val di Sambro. È stata utilizzata - diranno i periti - una terribile miscela detonante che aveva sviluppato sul treno circa tremila

incredibili depistaggi. Più tardi, il generale del Sismi Pietro Musumeci (iscritto al P2 di Licio Gelli) e il suo braccio destro colonnello Antonio Belmonte, fanno ritrovare su un treno una valigia con armi ed esplosivo che dovrebbero appartenere ad alcuni terroristi stranieri. È secondo gli uomini del servizio segreto, una traccia per indagare sugli «stragisti» dei treni. Invece, quella valigia con le armi e l'esplosivo è stata sistemata sul treno dagli stessi servizi segreti. I due vengono condannati e con loro anche il faccendiere Francesco Pazienza. Verrà condannato a Firenze e poi assolto, anche Licio Gelli accusato di aver finanziato il gruppo neofascista toscano autore di una serie di attentati ai treni. 27 giugno del 1980 c'era stata la tragedia aerea di Ustica con 81 morti. Pareva un «terribile incidente» senza legami o rapporti con le strategie del terrore, ma non c'era voluto molto a capire che, anche in questo caso, si nascondeva una verità più angosciosa. Ed ecco, il 23 dicembre del 1984, una nuova strage su un treno. Scoppia una bomba sul rapido Firenze-Bologna 904. I morti sono 15 e i feriti 198. È un tragico e terribile Natale di sangue.

Le stragi impunte



Depositata ieri la motivazione della sentenza d'appello che ha assolto gli imputati della carneficina alla stazione Origine neofascista solo «probabile», i servizi «giustificati» Una copia a Cossiga, che ha già chiesto scusa ai missini

Bologna, 85 dilaniati senza un perché

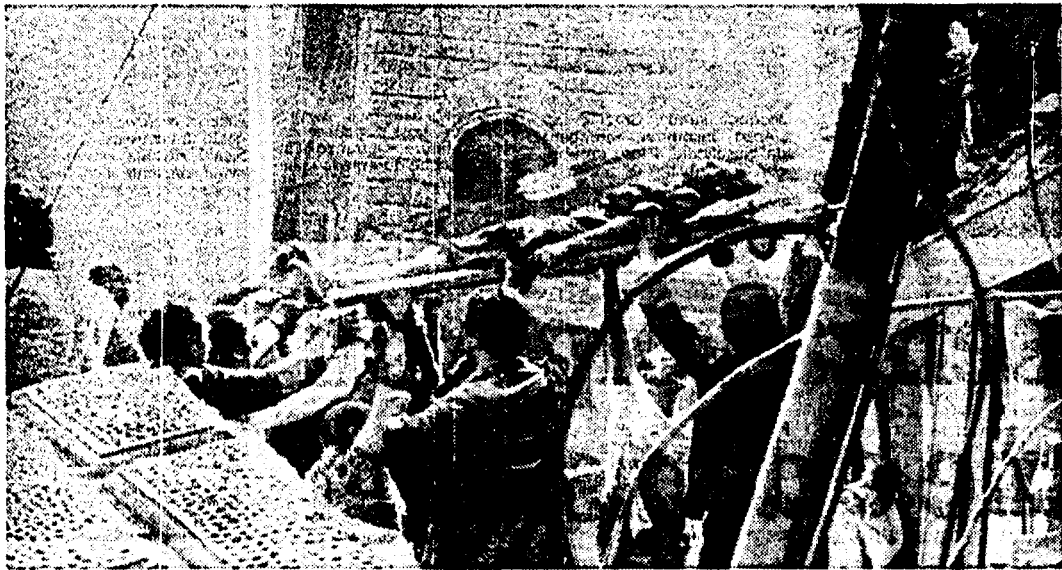
I giudici cancellano la matrice nera e gli imbrogli degli 007

È una strage fascista quella del 2 agosto? «Non possiamo escluderlo, né affermarlo con certezza». Così scrivono i giudici che nove mesi fa cancellarono le condanne inflitte per il più grave attentato del dopoguerra. I servizi depistarono le indagini, «ma solo per rubare soldi allo Stato». Gelli? «Si limitò a dare consigli». Una copia delle motivazioni inviata a Cossiga.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARGUCCI

BOLOGNA. Non ci sono prove sufficienti per affermare che la bomba alla stazione di Bologna la misero gli «spontaneisti» del Nar, sanguinarie reclute del neofascismo. Manca ogni certezza sulla matrice della strage, la firma di destra è, secondo i giudici, solo un'ipotesi verosimile. Gli uomini dei servizi segreti che depistarono le indagini erano «ladri di Stato»: non agirono per proteggere gli attentatori, ma solo per intascare i 300 milioni destinati a una fantomatica «fonte». E nell'oceano di dubbi e ipotesi alternative naufraga naturalmente anche la figura di Licio Gelli, indicato dall'accusa come il vero capo degli 007 devianti. Rimangono solo gli 85 morti del 2 agosto '80, gli oltre 200 feriti, i loro familiari che da anni chiedono giustizia.

Un quadro desolante emerge dalle motivazioni che ieri mattina, alle 9 in punto, i giudici d'appello del 2 agosto hanno depositato in cancelleria. Pochi i colpevoli, e nessuno direttamente coinvolto nel più



grave attentato del dopoguerra o nelle trame eversive che lo hanno preceduto. Una strage venuta dal nulla, voluta da nessuno e, da ieri mattina, incomprendibile per tutti. La prima copia delle 615 pagine è subito partita per il Quirinale, destinata al presidente Francesco Cossiga, che recentemente ha chiesto scusa al Msi per aver attribuito il massacro ai fascisti. La seconda e la terza sono state spedite rispettivamente al ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli e al presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Giovanni Galloni.

Almeno ufficialmente saranno loro i primi a sapere perché, il 18 luglio '90, la Corte d'Assise d'Appello presieduta da Pellegrino Iannaccone ribaltò il verdetto dei giudici di primo grado, assolvendo Veleuro Fioravanti, Francesca mambro, Massimiliano Fachini e Sergio Picciatullo, accusati di strage, cancellando le condanne per calunnia plurigravata inflitte a Licio Gelli e Francesco Pazienza, ridu-

cordanti», hanno spiegato ieri mattina il presidente Iannaccone e il giudice a latere Antonio Esti, entrambi estensori delle motivazioni. E sotto questo affilissimo «rasoio» sono cadute le conclusioni di anni di indagini. Impossibile condannare Fioravanti e Mambro sulla base delle dichiarazioni di Massimo Spati, a cui i due si presentarono il giorno dopo la strage, dicendo «Hai visto che botto!» e chiedendo documenti falsi. Impossibile condannare Paolo Signorelli per banda

armata, non ci sono prove dei suoi collegamenti con Fioravanti. Eppure, proprio un collegio presieduto da Pellegrino Iannaccone aveva condannato l'«ideologo nero» per avere istigato Fioravanti a uccidere il giudice Amato. «Quella sentenza è stata annullata dalla Cassazione», scrivono i giudici. Non è sufficiente a condannare Fachini l'esito molto preciso di una perizia. I tecnici hanno dimostrato che per la strage è stato utilizzato tritolo di recupero militare. I pentiti hanno detto e ripetuto che Fachini disponeva di quel tipo di esplosivo, meglio conosciuto come T4, e lo recuperava dai residui bellici abbandonati dai tedeschi nel lago di Garda.

Se la strage non è stata commessa da neofascisti, concludono i giudici è ingiusto inserirla nei programmi della banda armata che tra il '79 e l'80 firmò gli omicidi degli agenti Amasano ed Evangelista, del giudice Mario Amato, il mancato attentato «alla libanese» davanti al Cam. Ma allora quel-

«Che vergogna esser parlamentare in una Repubblica sconfitta»

Sorpresa e indignazione, nella Roma politica, per la sentenza sull'Italicus e le stragi impunte. Oscar Luigi Scalfaro (Dc): «La giustizia deve essere comprensibile dal cittadino. Esiste il diritto di capire». Il verde Andreis: «Mi vergogno di essere un parlamentare di questa Repubblica». Di Donato (Psi): «Così si indebolisce la democrazia». Salvi (Pds): «C'è un'Italia che non vuol fare i conti con la sua storia».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Quest'altra strage senza colpevoli trova la Roma politica concentrata sulla crisi di governo; più attenta alle consultazioni di Cossiga che a quindici anni di eccidi che si dissolvono nell'impunità.

Non c'è, come in altre occasioni, il coro spontaneo delle proteste. Ma, a scavarne, si scopre che l'indignazione e la sorpresa restano intatte, anche se logorate dagli anni e dalle distinzioni. E che una preoccupazione accomuna uomini politici di diversa estrazione: la gente non comprenderà, lo Stato sembra dichiararsi sconfitto dal depistaggio e dalle menzogne.

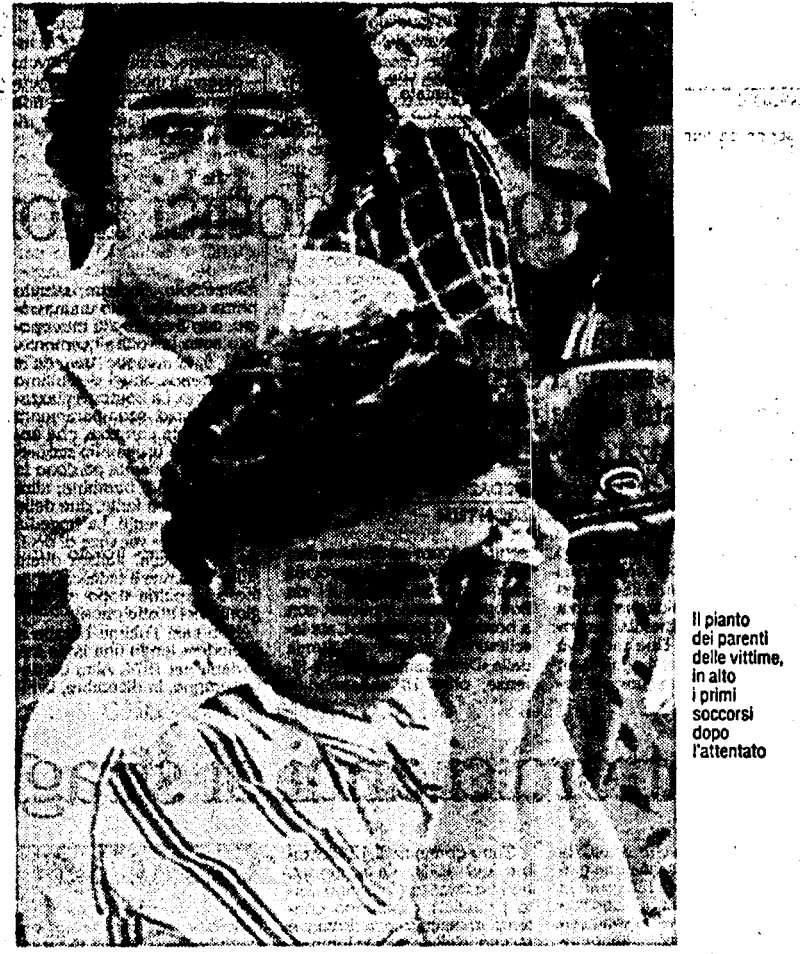
Oscar Luigi Scalfaro, ex ministro degli Interni, non vuole entrare nel merito della sentenza assolutoria sull'Italicus. «Sono stato un magistrato - dice - ho doveri maggiori di altri

Che si vuole un colpevole ad ogni costo? «No - risponde Scalfaro - Però il diritto di capire è un diritto naturale che nessun esercizio di giurisdizione può negare».

Il diritto di capire. È stato calpestatto, sostiene Sergio Andreis, deputato verde, nativo di Brescia, un'altra città che ha pagato il suo tributo alle stragi senza colpevoli. Dice: «Sono scandalizzato. Mi vergogno di essere un parlamentare della Repubblica italiana. Perché si sta chiudendo un cerchio. E che cosa può pensare la gente di uno Stato che non riesce dare una - dico anche una sola - risposta?».

Anzi. La risposta c'è, ma - ricorda Salvo Andò, responsabile per il Psi del problema dello stato - è sempre la stessa non-risposta, «sempre lo stesso copione, che si ripete più o meno negli stessi termini». Il copione delle sentenze che non svelano i misteri dell'Italia delle trame.

Ed è un copione che lascia «esterrefatti», dice un altro socialista, il vice-segretario Giulio Di Donato. Che aggiunge: «Certo, sono processi complicati. Certo, spesso si è andati avanti per tesi pregiudiziali, per teorie che alla fine non si è riusciti a dimostrare. Oggogi-



Il pianto dei parenti delle vittime, in alto i primi soccorsi dopo l'attentato

Imbeni: «Non è stato nessuno? Non può essere la verità»

«Dopo tanto tempo non c'è risposta; come posso spiegarlo a mio figlio?» Sdegno, rabbia e incredulità dei familiari delle vittime e di autorità e dirigenti politici

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

BOLOGNA. Se lo ricorda bene, «troppo» bene, anche a distanza di tanti anni. Quel treno d'oro, un cilindro avvolto dalle fiamme che usciva dalla galleria. La notte più dura di tutta una vita per lui, capostazione titolare a San Benedetto Val di Sambro il 4 agosto di diciassette anni. Roberto Baldi adesso è in pensione, suo fi-

glio è un ragazzo: «Ne parlavo bene, «troppo» bene, anche a distanza di tanti anni. Quel treno d'oro, un cilindro avvolto dalle fiamme che usciva dalla galleria. La notte più dura di tutta una vita per lui, capostazione titolare a San Benedetto Val di Sambro il 4 agosto di diciassette anni. Roberto Baldi adesso è in pensione, suo fi-

glio è un ragazzo: «Ne parlavo bene, «troppo» bene, anche a distanza di tanti anni. Quel treno d'oro, un cilindro avvolto dalle fiamme che usciva dalla galleria. La notte più dura di tutta una vita per lui, capostazione titolare a San Benedetto Val di Sambro il 4 agosto di diciassette anni. Roberto Baldi adesso è in pensione, suo fi-

glio è un ragazzo: «Ne parlavo bene, «troppo» bene, anche a distanza di tanti anni. Quel treno d'oro, un cilindro avvolto dalle fiamme che usciva dalla galleria. La notte più dura di tutta una vita per lui, capostazione titolare a San Benedetto Val di Sambro il 4 agosto di diciassette anni. Roberto Baldi adesso è in pensione, suo fi-

ASSOCIAZIONE PER LA PACE
International Citizens' Assembly
For Peace and Democracy in the Middle East
INCONTRO INTERNAZIONALE PACIFISTA
SUL MEDIO ORIENTE
Roma, 6-7 aprile - Istituto Missionari della Consolata
viale delle Mura Aurelie, 16
Promosso da un appello presentato a Praga da duecento rappresentanti di movimenti civili, pacifisti, ecologisti, di solidarietà dell'Est, dell'Ovest, del Sud, del Medio Oriente.
Per informazioni: tel. (06) 3610612 (Associazione per la Pace) Fax (06) 3618858 (Arcl)

Martedì 2 aprile a Manfredonia presso il centro vacanze il **«CAPRICCIO»** nel corso della festa per il tesseramento organizzata dal Pds provinciale sono stati estratti i cinque numeri della Lotteria organizzata dalla Federazione provinciale di Capitanata
1) B 9884 2) D 8833 3) E 7823
4) B 9298 5) A 4926

Gruppi parlamentari comunisti-Pds
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 10 aprile ore 16.30.

Editori Riuniti

Michel Crouzet
STENDHAL
Il signor Me stesso
La più completa, la più evadiva, la più appassionata biografia di Henri Beyle. Quella che resterà definita per qualche decennio.
4 Copie pp. 192 con 100 illustrazioni
L. 100.000

Fritz Lang
IL COLORE DELL'ORO
Storie per il cinema
Dall'horror alla spy-story, al giallo psicologico, le più belle pagine scritte per lo schermo e mai realizzate dal grande regista.
4 Copie pp. 216 con 24.000

Stanislaw Lem
VUOTO ASSOLUTO
Il nulla parla di se stesso in un libro che non è un libro. Una delle opere più grandi e divertenti dell'autore di Solaris.
4 Copie pp. 212 con 24.000

Aldo Natoli
ANTIGONE E IL PRIGIONIERO
Tania Schucht lotta per la vita di Gramsci
Una delle figure femminili più commoventi e conosciute del nostro secolo rivela dalle sue lettere a Gramsci in carcere.
4 Copie pp. 176 con 24.000

Adriana Cavarero
NONOSTANTE PLATONE
Penelope e le altre: figure femminili della classicità rivissute alla luce del pensiero della differenza sessuale.
4 Copie pp. 164 con 24.000

Pietro Ingrao
LE COSE IMPOSSIBILI
Un'autobiografia raccontata e discussa con Nicola Tranfaglia.
4 Copie pp. 220 con 24.000

Pietro Barcellona
IL CAPITALE COME PURO SPIRITO
Un fantasma si aggira per il mondo. È vero che il mondo e la produzione si materializzano? La più avanzata e lucida diagnosi del postmoderno.
4 Copie pp. 108 con 11.000

Giorgio Celli
BESTIARIO POSTMODERNO
Riflessioni semine di una teocentrico convinto.
4 Copie pp. 112 con 11.000

Fernando Di Giammatteo
DIZIONARIO UNIVERSALE DEL CINEMA
4 Copie pp. 112 con 11.000